

APERTO



festival

DANZA 24/25



FONDAZIONE
ITEATRI
REGGIO EMILIA

BALLET DE L'OPÉRA DE LYON

10 maggio 2025, ore 20.30
Teatro Municipale Valli

BALLET DE L'OPÉRA DE LYON

LAST WORK

coreografia **Ohad Naharin**

musica **Grischa Lichtenberger, Maxim Warratt**

scenografia **Zohar Shoen**

costumi **Eri Nakamura**

assistente coreografo/maître ballet **Ariel Cohen, Guy Shomroni**

luci **Avi Yona Bueno (Bambi)**

danzatori **Yuya Aoki, Jacqueline Bâby, Eleonora Campello, Katrien De Bakker, Tyler Galster, Livia Gil, Paul Gregoire, Jackson Haywood, Amanda Lana, Eline Larrory, Almudena Maldonado, Eline Malegue, Albert Nikolli, Amanda Peet, Roylan Ramos, Ryo Shimizu, Giacomo Todeschi, Kaine Ward**
runner **Maëlle Garnier** cover **Mikio Kato, Jeshua Costa**

Creato nel 2015 da Batsheva Dance Company

Produzione originale Batsheva Dance Company in coproduzione con Montpellier Danse e Hellerau European Center for the Arts, Dresda. Con il sostegno del Batsheva New Works Fund e della Dalia and Eli Hurvitz Foundation.

durata: 65'

Danzare, come se fosse l'ultima volta

Anche se **Last Work** non è l'ultima opera di Ohad Naharin, il suo titolo può essere interpretato come una promessa di intensità. Impegno fisico e determinazione politica, linguaggio del corpo viscerale e messaggio eloquente: questa creazione del coreografo, celebrato in tutto il mondo, è a tutti gli effetti un manifesto.

Last Work entra nel repertorio della Compagnia perché questa opera spinge all'estremo lo spirito di Naharin, occupando allo stesso tempo un posto unico nella produzione di questo coreografo che ha profondamente trasformato il panorama della danza.

In questa creazione emerge la firma inconfondibile di colui che viene chiamato Mr. Gaga, dal nome del singolare linguaggio corporeo che lui stesso ha inventato. Questo linguaggio attinge agli stati emotivi dei danzatori per sviluppare movimenti viscerali e ondulatori, e la potenza visiva delle immagini.

Last Work è un lavoro sul tempo e sull'umanità, dove bellezza e tenerezza lottano per la sopravvivenza contro le manifestazioni del potere. Tematiche ricorrenti: l'onnipresenza dei conflitti, il posto dell'individuo nel gruppo, la forza della festa.

Più crepuscolare e onirico di altri pezzi, **Last Work** lascia spazio alla personalità degli interpreti, mostrando così tutto il vistuosismo degli artisti del Ballet de l'Opéra de Lyon.



Intervista a Cédric Andrieux direttore Ballet de l'Opéra de Lyon

a cura di Wilson Le Personnic

Last Work è la prima grande opera di Ohad Naharin a entrare nel repertorio del Balletto dell'Opera di Lione, dopo i lavori brevi Black Milk del 2004 e Tabula Rasa del 2011. Come mai questo invito?

Il repertorio del Ballet de l'Opéra de Lyon comprende diverse opere di Anne Teresa De Keersmaeker, Merce Cunningham, Lucinda Childs, Trisha Brown, William Forsythe, Jirí Kylián, Mats Ek e altri. Stranamente, Ohad Naharin non era molto presente, anche se ha avuto un'enorme influenza sul mondo della danza e su molti coreografi, tra cui Sharon Eyal. Durante i cinque anni in cui ho diretto il Conservatorio Nazionale Superiore di Danza e Musica di Parigi, ho notato anche l'interesse e il desiderio che la sua tecnica Gaga suscita nella nuova generazione di danzatori. Poiché è importante continuare ad arricchire il repertorio e porre nuove sfide alla compagnia, ma anche ascoltare i danzatori, ho sentito che volevano e avevano bisogno di confrontarsi con uno stile di movimento viscerale e gioioso. E il lavoro di Ohad Naharin sembrava rispondere a questo desiderio.

Può presentare Last Work? Come è nato il suo interesse per questo pezzo in particolare?

Last Work è l'ultimo lavoro di Ohad Naharin come direttore della Batsheva Dance Company (ora è coreografo residente). Per me è uno dei suoi pezzi più poetici, in cui dà spazio a ogni danzatore. Il pezzo inizia con venti minuti di assoli che introducono i diciotto danzatori a turno. In questo modo lo spettatore ha il tempo di conoscere ciascuno dei danzatori. Per me, questo è una sorta di contrappunto a ciò che a volte ci si può aspettare dal lavoro di Ohad, che di solito si affida al fervore





del collettivo. *Last Work* è più calmo, docile e teso. È anche più oscuro, più morbido e più intimo di altri suoi lavori.

Ohad Naharin ha creato la tecnica Gaga, oggi insegnata in tutto il mondo. Come si sono avvicinati i danzatori a questo nuovo linguaggio?

Imparare e padroneggiare nuove tecniche è normale per un danzatore di danza classica. In un certo senso, ogni progetto richiede di assimilare o rielaborare una tecnica: bisogna padroneggiare la tecnica Cunningham per danzare i pezzi di Merce Cunningham, o le cosiddette tecniche "somatiche" per danzare i pezzi di Trisha Brown, e così via. La tecnica Gaga è una chiave essenziale per comprendere il lavoro di Ohad. Ti prepara a ciò che ci si aspetta da te come performer. Si basa in gran parte sull'improvvisazione e sull'immaginazione, sull'ascolto delle proprie emozioni e sensazioni. È difficile per me parlarne in modo più preciso perché non ho mai fatto un corso di Gaga. Ma posso fare riferimento ai commenti entusiasti dei danzatori per confermare che hanno amato molto esercitarsi nello studio.

Ci può dare una panoramica del processo di trasmissione della coreografia?

Si è svolto in modo classico, con tre persone incaricate dalla compagnia: il danzatore Ian Robinson, che ha partecipato alla creazione nel 2015, e le danzatrici Rachel Osborne e Yael Ben-Ezer, che hanno danzato diversi ruoli nel pezzo. L'idea era quella di prendersi tutto il tempo necessario per affrontare il materiale prima che Ohad incontrasse gli interpreti e (ri)scegliesse i ruoli. Questo è senza dubbio ciò che rende questo pezzo diverso da altre produzioni del Balletto dell'Opera di Lione: siamo abituati ad avere cast fissi, ma qui la distribuzione è più fluida. Il pezzo è molto scritto e strutturato, ma i danzatori hanno una certa libertà di interpretazione. Ian, Rachel e Yael non hanno necessariamente dato tutte le informazioni ai

danzatori, quindi penso che la partitura sia abbastanza aperta da lasciare spazio a tutti per trovare la propria interpretazione. Un po' come faceva Pina Bausch con la sua compagnia: faceva una domanda e i danzatori rispondevano in modi diversi. Ho l'impressione che alcune parti del pezzo siano risposte a intenzioni date da Ohad. I danzatori sono incoraggiati a non riprodurre una forma, ma piuttosto delle intenzioni di movimento. Penso che sia esaltante avere questo tipo di libertà in un lavoro di repertorio.

Come ha influito questa esperienza creativa sui danzatori?

Credo che ogni creazione sia un'avventura per i danzatori della compagnia. Ricordo ancora le apprensioni quando Marlene Monteiro Freitas è arrivata in studio per creare *Canine Jaunâtre 3* (presentato a La Villette lo scorso dicembre, ndr) e la gioia che i danzatori hanno provato quando hanno affrontato il materiale. Stimolati dalla sua grande generosità e dal suo entusiasmo, li ha portati in un luogo completamente diverso da quello che avevano immaginato. L'invito di Ohad Naharin è stato anche una risposta alle aspettative dei danzatori, che credo abbiano provato un grande piacere nello scoprire e danzare questo pezzo. Certo, possono trovare una forma di appagamento con *Beach Birds* e *BIPED* di Merce Cunningham (due pezzi che la compagnia sta portando in tournée in questa stagione), ma la nozione di piacere non è scontata. In *Last Work*, so che provano piacere nel danzare insieme, nel formare un gruppo pur mantenendo la loro individualità.

Marzo 2025



OHAD NAHARIN

Ohad Naharin è nato nel 1952 a Mizra, in Israele. È entrato a far parte di Batsheva Dance Company nel 1974. Durante il primo anno, la coreografa ospite Martha Graham lo invita a unirsi alla sua compagnia a New York, dove Naharin debutta come coreografo nel 1980. Nel decennio successivo ha presentato opere a New York e all'estero, tra cui pezzi per Batsheva Dance Company, Kibbutz Contemporary Dance Company e Nederlands Dans Theater. Contemporaneamente, lavora con la sua prima moglie, Mari Kajiwaru, e con un gruppo di danzatori a New York. Naharin e Kajiwaru hanno continuato a lavorare insieme fino alla morte di lei, avvenuta nel 2001. Nel 1990 Naharin è stato nominato direttore artistico di Batsheva Dance Company e nello stesso anno ha fondato la divisione giovanile della compagnia, Batsheva - the Young Ensemble. Da allora ha creato oltre quaranta opere per entrambe le compagnie e per molte altre. Dopo quasi trent'anni alla guida di Batsheva, Naharin ha lasciato il ruolo di direttore artistico nel 2018 e continua a ricoprire il ruolo di coreografo della compagnia. Oltre ai suoi lavori teatrali, Naharin ha anche sviluppato GAGA, un linguaggio di movimento innovativo basato sulla ricerca di un aumento delle sensazioni e dell'immaginazione, sulla consapevolezza della forma, sulla ricerca di nuove abitudini di movimento e sul superamento dei limiti a noi più familiari. GAGA è l'allenamento quotidiano dei danzatori di Batsheva e si è diffuso a livello globale sia tra i danzatori che tra i non danzatori. Con lo pseudonimo di Maxim Waratt, ha composto la musica per molti pezzi che ha creato per la compagnia. Il lavoro di Naharin è stato anche presente in diversi film, tra cui *Tomer Heymann In Out of Focus* (2007) e *Mr. Gaga* (2015) dei fratelli Heymann. Cittadino sia di Israele che degli Stati Uniti, Naharin vive attualmente in Israele con la moglie, la ballerina e costumista Eri Nakamura, e la loro figlia, Noga.



LA COMPAGNIA

Con Françoise Adret, Yorgos Loukos, Julie Guibert e ora Cédric Andrieux alla direzione artistica, il Balletto dell'Opera di Lione continua a essere un pioniere nell'esplorazione dei più alti standard della danza contemporanea. Laboratorio di produzioni sperimentali e d'avanguardia, con un'attenzione particolare ai repertori complementari, il Balletto accoglie i più grandi artisti di ieri, di oggi e di domani. Radicato profondamente nel proprio territorio e al tempo stesso rilevante sulla scena internazionale, il Balletto si impegna a raccontare e scrivere una parte della storia della danza, mantenendo sempre viva l'attenzione sulle tematiche del nostro tempo.

Dopo Françoise Adret e Yorgos Loukos, che hanno entrambi introdotto una significativa diversità di stili in una compagnia dalle radici classiche, il lavoro di Julie Guibert come direttrice artistica si è concentrato in modo duraturo sulla qualità e l'unicità degli artisti. Con questa eredità ben presente, Cédric Andrieux, attuale direttore artistico del Balletto, è ora determinato a fare la sua parte affinché la compagnia continui a essere la casa dei più grandi coreografi di ieri, di oggi e di domani. Nell'interesse sia del pubblico che dei danzatori, il suo obiettivo è promuovere opere di grande maestria, con un programma che compie una vera e propria spaccata artistica. Questa varietà di repertori ed epoche complementari incarna l'eredità della danza postmoderna americana e della scena francese degli anni '90, accanto a forme sperimentali. Il programma abbraccia una grande varietà di territori geografici e visioni estetiche, attingendo anche agli archivi del Balletto (che contano oltre un centinaio di opere), invitando gli artisti contemporanei a reinventare i classici e, ancora una volta, a incrociare in modo innovativo le discipline.

Radicata profondamente nel proprio territorio e rilevante sulla scena internazionale, la compagnia si impegna a raccontare e scrivere una parte della storia della danza, mantenendo sempre viva l'attenzione sulle tematiche del nostro tempo.

FONDAZIONE
iTEATRI
REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate
con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



AMICI DEI TEATRI

CARTA PLATINO



MaxMara

MARINA RINALDI

CARTA ORO



CARTA AZZURRA



G.B., E., Annusca Campani Fontanesi

CARTA ARANCIONE

Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Angelo Campani, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana, Danilo Manini, Maria Paglia, Massimo Pazzaglia, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Leonardo A., Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Carlo Arnò, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Claudia Bartoli, Mauro Benevelli, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Emilia Giulia Di Fava, Virginia Dolcini, Marisa Vanna Ferrari, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, D.I., Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., Adriana Magnanini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muià, Roberto Parlangeli, Ramona Perrone, Marta Reverberi, S.L.P., Teresa Salvino, Viviana Sassi, Barbara Soncini, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, Graziella Tarabusi, M.V., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Matilde, Giovanni Comastri, Debora Formisano, Fosco Guidi, Eva Mandreoli, S.P., D.S.

CARTA GIALLA

Lorenzo Lupo Canova, Sara Comastri, Giorgia Dall'Aglia, Marco Gemelli, Viola Mistral Meglioli

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni, Omar Galliani, Marta Scalabrini Rosati, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2025

Area comunicazione ed editoria

Foto di Alice Brazziti

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte

Partner



Fondatori



con il sostegno di



partner tecnico

